

I Congresso italiano di Psicoterapia Esistenziale

Il «I Congresso italiano di Psicoterapia Esistenziale», si è tenuto a Roma presso l'Università Europea, nei giorni 23 e 24 maggio di questo anno 2014.

Il congresso ha affrontato il tema degli *Orientamenti clinici e rapporti con psicologia, psichiatria, counseling e consulenza filosofica*. Ciò significa che l'evento si è configurato come terreno di confronto tra le diverse scuole di pensiero e i rispettivi diversi approcci metodologici nell'ambito specificatamente esistenziale, con l'intento – ed è qui l'eccezionalità – di realizzare quella che si è dimostrata ampiamente come una «possibile e proficua integrazione degli approcci» Integrazione che, sulla scena del panorama italiano – angustiato dai tentativi di definire confini di settore sulla base di ciò che ogni disciplina *non è* rispetto all'altra, piuttosto che sulla base delle effettive potenzialità di ciascuna – assume carattere di meritoria straordinarietà.

Nell'introduzione al convegno lo psichiatra **Gianfranco Buffardi**, che dell'iniziativa è stato direttore scientifico, ha spiegato che «la psicoterapia esistenziale apre all'integrazione senza remore, in quanto è in grado di dialogare con altre metodologie (colloquio clinico, approccio psicofarmacologico, counseling, consulenza filosofica, mediazione) e con qualsiasi altro modello della mente. Infatti, il modello a cui fa riferimento è eticamente corretto – dice – in quanto non deterministico. La non invasività della psicoterapia esistenziale è favorita dalla sospensione del giudizio (*epoché*) operata dal professionista». Ed ha sottolineato che «la scelta dell'integrazione tra i processi terapeutici in psichiatria risponde ad un'esigenza etica oltre che ad un'utilità operativa, in quanto consente la modularità e plasmabilità dell'intervento».

Pertanto, sulla scia di quanto accade in Inghilterra – dove organismi come la BACP (British Association for Counselling & Psychotherapy), la BPS (British Psychological Society) e la «ES Association» di **Ernesto Spinelli**, da tempo realizzano un dinamico e produttivo dialogo tra i metodi – il convegno è stato aperto non solo agli psicoterapeuti esistenziali, ma a tutti coloro che, come sostiene **Buffardi**, potessero avere interesse «ad acquisire una competenza psicoterapeutica esistenziale per implementare la loro potenzialità di cura e migliorare l'approccio al paziente». Già nell'invito al convegno lo psichiatra chiariva che «il congresso propone per la prima volta in Italia un dialogo tra le scuole di psicoterapia esistenziale, nate da stessi principi epistemologici e clinici che hanno avuto evoluzioni indipendenti e differenziate. Diversamente dalle psicoterapie umanistiche-esistenziali, le psicoterapie esistenziali sono strettamente legate alla riflessione filosofica propria del

pensiero esistenziale, ponendo alla loro base principi quali l'unità e l'irriducibilità del singolo, l'esistenza che precede l'essenza e la plasmabilità delle possibilità umane. La filosofia antropofenomenologico-esistenziale è stata costante compagna delle riflessioni degli psichiatri clinici e degli psicopatologi (Jaspers, Binswanger, Minkowski, Lang, Cargnello, Piro, Szas, Callieri, Borgna), nella continua ricerca di strumenti che potessero dialogare con la singolarità dell'uomo, al fine di sostenerlo nel cambiamento e nel superamento delle proprie difficoltà. Negli ultimi anni si sono sviluppati approcci metodologici diversi, quali quelli delle professioni d'aiuto, che nascono dallo stesso modello esistenziale, ma che non hanno competenza terapeutica. L'integrazione di metodologie diverse può favorire la crescita del singolo e sostenere il percorso terapeutico: da qui l'esigenza di favorire il dialogo tra queste metodologie, com'è parte del compito di questo congresso. Diversamente da altre psicoterapie, la psicoterapia esistenziale non individua un'origine eziologica di una malattia contro cui agire, ma sostiene e stimola la capacità di agire del singolo nei confronti delle difficoltà. Questo fa sì che essa possa essere d'elezione anche in quelle condizioni di grave disagio causate da malattia fisica».

Il congresso, sotto il patrocinio dell'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*, ha avuto tre fautori fondamentali: *L'Università Europea di Roma*, la *Società Italiana di Psicoterapia Esistenziale* (SIPE), l'*Istituto di Scienze Umane ed Esistenziali* (ISUE) e l'*Istituto di Filosofia e Antropologia Clinica Esistenziale* (IFACEcfr). Il sostegno dell'Università Europea di Roma, è stato espresso con estrema convinzione nel messaggio di benvenuto dal Rettore, **P. Luca Maria Gallizia**. Questi enti sono espressione della pregevole attività di alcuni uomini, che di questa iniziativa sono stati protagonisti – mi si lasci passare l'analogia, forse non tanto peregrina – come moderni Argonauti.

La *Società Italiana di Psicoterapia Esistenziale* ha sede a Torino ed è diretta dallo psichiatra **Lodovico Berra**. È stata fondata «nel 1998 con l'intento di riunire psicologi, psichiatri e psicoterapeuti interessati ad un confronto attivo sulla psicologia e sulla psicoterapia di orientamento fenomenologico-esistenziale »

L'ISUE, a sua volta, ha sede a Napoli, ed è sorto nel 1988, ad opera di professionisti quali lo psichiatra **Gianfranco Buffardi**, che ne è presidente, e **Ferdinando Brancaleone**, psicoterapeuta e direttore scientifico dell'Istituto. Tra gli obiettivi fondamentali dell'organizzazione è la promozione del modello neo-esistenziale quale modello psicologico, ed in particolare la diffusione di metodologie alternative nelle professioni d'aiuto, come il Counseling. Peraltro, attualmente l'Istituto è promotore dell'*Antropologia Clinica Esistenziale*

Lo stesso indirizzo di Antropologia Esistenziale caratterizza l'Istituto di Filosofia ed Antropologia clinica esistenziale (IFACE) . L'organismo ha sede a Roma ed è diretto da **Guido Traversa**, docente di Filosofia Morale presso l'Università Europea e coordinatore del Master in *Consulenza Filosofica e Antropologia Esistenziale* presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, al quale va l'indiscusso merito di aver sottratto la pratica filosofica all'asfittico limite finora impostole dal mondo accademico italiano e di aver promosso l'apertura della Consulenza Filosofica al dialogo con le altre metodiche terapeutiche dal sostrato filosofico, in particolare fenomenologico-esistenziale.

Queste le personalità che hanno condotto l'impresa, che si configura per tutti, riportando le parole di **Lodovico Berra**, come «un punto di arrivo e nello stesso tempo un punto d'inizio» del loro percorso professionale. Inizio perché, come ha esplicitato **Berra**, è la prima volta che ci si è confrontati su un argomento, l'indirizzo esistenziale, che sembrava marginale nel contesto della psicoterapia, psichiatria e psicopatologia. Lo spunto è venuto dall'annuncio del convegno mondiale di Psicoterapia Esistenziale previsto per il 2015 a Londra, in coincidenza con l'iniziativa di **Ernesto Spinelli** di creare una Confederazione Mondiale di Società di Psicoterapia Esistenziale. Il censimento operato a tal fine ha evidenziato una realtà mondiale ampiamente eterogenea, in cui si vedono confluire orientamenti simili e differenti – come l'antropoanalisi di Binswanger, la Daseinanalyse, la Logoterapia, o i vari approcci umanistici – certamente specchio della multiforme composizione dell'esistenzialismo (o più opportunamente “esistenzialismi”) ma che rendono necessaria la definizione di una identità pur nella diversità.

Questa è, pertanto, la necessità espressa dal convegno, e da **Berra** sottolineata, un invito a trovare dei punti comuni nelle differenze e specificità di ciascun indirizzo, così da dare una connotazione alla corrente italiana dell'approccio esistenziale, nella convinzione che le differenze siano una risorsa, una garanzia di arricchimento e dinamicità.

Il confronto tra le diverse correnti è stato condotto nella cornice di tre sessioni dai seguenti argomenti:

- I. Filosofia, antropologia e antropofenomenologia esistenziale;
- II. Psicoterapia esistenziale: clinica e cura;
- III. Le metodologie d'aiuto e la psicoterapia esistenziale.

All'interno di queste aree tematiche sono avvenuti, oltre ai numerosi interventi dei relatori di acclarato spessore, le *lectiones magistrales* del bioeticista tedesco **Dietrich von Engelhardt** e del già citato **Ernesto Spinelli** e alcuni seminari, mentre in

parallelo sono stati svolti *workshop* particolarmente stimolanti. **Ernesto Spinelli** ha tenuto, infatti, un laboratorio di *Existential therapy in practice: other-focused listening and challenging*, in cui ha illustrato, sulla base della propria esperienza nella pratica terapeutica esistenziale, le possibilità e difficoltà che il terapeuta incontra nella relazione col cliente. **Luigi Longhin**, psicoterapeuta, membro OPIFER e dell'Istituto Neofreudiano, ha affrontato il tema *Perché tanta violenza?*; **Guido Traversa**, insieme a **Stefania Lombardi** e **Daniela Pavoncello**, ha condotto un laboratorio su *Le passioni dominanti*; **Valeria Salsi**, educatrice con le attività espressive e membro ISUE, **Mario Truscello**, educatore esistenziale, direttore del progetto ISUE “pittura interiore” e lo psichiatra e psicoterapeuta **Bruno Valente** hanno dato dimostrazione della corrispondenza tra *Arte e terapia*; **Ferdinando Brancaleone**, insieme ai consulenti filosofici e counselor esistenziali ISUE **Renato Massimiliano Buffardi** e **Rosa Sgambato**, ha effettuato un laboratorio di *Consulenza Filosofica*; **Gianfranco Buffardi**, in collaborazione con la psicoterapeuta e counselor esistenziale **Anna Desiato**, ha discusso su *Farmacoterapia, psicoterapia e counseling esistenziale: processi d'integrazione per le gravi patologie psichiatriche, psicosi e depressione*.

Una sezione Poster, inoltre, che ha presentato interessanti esiti e prospettive di studio, è stata allestita in esposizione permanente nei due giorni di attività del congresso: *La resilienza e la psicoterapia esistenziale*, di **A. Desiato**; *Sessuologia e psicoterapia esistenziale*, di **R. Sgambato**; *Il modello esistenziale applicato al trattamento dei sistemi autistici: un cambiamento di rotta*, di **Maria Francesca Ferraro**; *Saramago scrittore e filosofo esistenzialista*, di **M. Truscello**, **Renato M. Buffardi** e **G. Buffardi**; *La psicoterapia esistenziale e le dipendenze*, di **A. Desiato**, **B. Valente** e **G. Buffardi**; *La psicoterapia neoesistenziale*, di **F. Brancaleone** e **G. Buffardi**; *La Logoanalisi come arte maieutica*, di **Rosa Ciacco**, consulente filosofico e counselor esistenziale ISUE; *“Canone Inverso”*: *una nuova etica della sofferenza e del disagio esistenziale*, di **Divina Lappano**, consulente filosofico e counselor esistenziale ISUE; *Passioni e opportunità ai tempi della crisi: chi era Shakespeare per Freud*, di **Stefania Lombardi**; *Counseling Esistenziale e scrittura di sé*, di **Maddalena Sannino**, consulente filosofico e counselor esistenziale ISUE.

Tornando alle relazioni, dopo l'introduzione ai temi e le motivazioni espresse da Buffardi e Berra, si è avuta la prima *lectio magistralis*. **Dietrich von Engelhardt**, filosofo e bioeticista tedesco, direttore dell'Istituto di Storia della medicina e della scienza dell'Università di Medicina di Lubeca, ha illustrato il rapporto *Malattia-malato, terapia-medico nella prospettiva antropologica*.

Alla relazione del prof. Von Engelhardt ha fatto seguito l'intervento di **Guido Traversa** che, interrogatosi su *La cura: perché la filosofia e quale filosofia?*, ha posto in evidenza il ruolo indispensabile di impianti logici, ontologici ed etici per fondare una nozione di identità personale a partire dalla quale impostare il discorso filosofico, esistenziale e della "cura".

La relazione di **Claudia Navarini**, bioeticista e docente di filosofia morale presso l'UER, ha vagliato *La difficile autodeterminazione dell'io fra fenomenologia dell'esistenza ed etica*. Partendo dalla considerazione che «l'uomo nella relazione personale si sperimenta sempre come strutturalmente dipendente dall'altro e insieme come individualità portatrice di un senso unico e unitario», consegue che l'esistenza è caratterizzata dalla «tensione fra conoscenza individuale, forma più profonda a livello gnoseologico, e categorizzazione dell'esperienza, frutto del processo astrattivo

Lo psichiatra **Gilberto di Petta**, nella relazione *Analisi del dasein: dualità e pluralità della cura*, ha ribadito la validità del modello terapeutico ad orientamento fenomenologico derivato dalla Daseinanalyse di Binswanger, esperita personalmente nell'attività svolta presso i Servizi sociosanitari pubblici, in particolare nell'ambito della tossicomania.

Alla relazione di Di Petta ha fatto seguito il primo seminario, dal tema *Jaspers a 101 anni dalla Psicopatologia Generale*, chiarman Oreste Trabucco, filosofo e storico della scienza. In quest'ambito **Gianfranco Buffardi** ha presentato l'Antropologia Clinica Esistenziale come evoluzione pratica della lezione jaspersiana sulla psicopatologia. Essa, attraverso strumenti quali la *Logoanalisi coscienziale* e la *Logodinamica subliminale*, realizza *praticamente* nel counseling e nella psicoterapia esistenziale quei riferimenti epistemologici (l'uomo inteso nella sua totalità, unicità, irripetibilità, comprendere in luogo di chiarire, sospendere il giudizio), che hanno in Jasper punto nodale. Hanno proseguito il confronto **Giuseppe D'Acunto** e **Massimiliano Biscuso**, entrambi docenti di filosofia presso l'APRA e UER, i quali hanno relazionato sui principi ispiratori dell'idea di analisi esistenziale di Medard Boss il primo, e su alcuni spunti desunti dal testo di Jaspers *Il medico nell'età della tecnica*. A costoro si è unito **Riccardo Piovesana**, dell'Université catholique de Louvain (Belgio), che si è soffermato sul concetto di *Einfühlung* (empatia), proponendone una lettura come movimento di comprensione, in relazione alla riflessione fenomenologica di Edith Stein, al fine di delinearne la problematicità in ambito psicopatologico, tra i limiti e l'attualità dell'opera jaspersiana.

Nel contesto della seconda sessione si è svolto il secondo seminario, sugli *Strumenti e metodi propedeutici*. **Maria Rosaria Liotto**, Counselor esistenziale di Napoli,

illustrando *Autodistanziamento ed umorismo nel pensiero di Frankl*, ha ricordato la grande lezione di dello psichiatra tedesco sulla capacità di ristrutturazione emotiva propria dell'umorismo, in quanto, appunto, fattore di autodistanziamento. Allo stesso autore ha fatto riferimento **Fabrizio Biasin**, invitando ad una valutazione critica del concetto di *epoché* come declinato in ambito filosofico e nel contesto della psicologia clinica. **Gianfranco Buffardi**, a sua volta, ha presentato come necessaria la formazione dei professionisti all'intervento aspecifico, considerando che i fattori aspecifici (sospensione del giudizio, ampliamento delle mappe, metacomunicazione, empatia, ecc.) delle psicoterapie, ritenuti eticamente validi e dall'intrinseco contenuto terapeutico, oltre che attivi nella maggior parte delle professioni d'aiuto, comportano benefici non trascurabili, quali: maggiore consapevolezza del paziente, minor rischio di "ricadute" esistenziali, contenimento "ragionato" delle proiezioni, ed una maggiore efficacia dell'intervento specifico del modello adottato. In ultimo, nell'ambito del seminario, è stato presentato il volume dello psichiatra **Adolfo Ferraro**, *Voglio la neve qua ad Aversa. Scrivere sui muri dell'ospedale psichiatrico giudiziario*, che ha portato all'attenzione, come veri e propri inni alla vita, i graffiti degli internati, a dimostrazione della irrefrenabile – e non trascurabile in alcuna forma di espressione – esigenza umana di comunicare, raccontare e raccontarsi.

Di notevole spessore e foriero di nuove prospettive, è stato l'intervento di **Ernesto Spinelli**, *Relatedness, Uncertainty and Anxiety: An Existential Perspective*. Lo psicoterapeuta, di origini italiane, è presidente della ES Associates di Londra, che, fondata nel 1988, tiene sotto osservazione il fenomeno delle metodologie ad orientamento fenomenologico-esistenziale, nel tentativo di dare una definizione all'analisi esistenziale.

A seguito di Spinelli è intervenuto **Lodovico Berra**, che ha illustrato *I principali aspetti della psicoterapia esistenziale SIPE*. Lo psichiatra, pur riconoscendo l'influenza di Freud su Binswanger e Heidegger, riflessa nei modelli dell'antropoanalisi e della Dasainanalyse, ha ricordato Boss, Jaspers, Minkowski, Kierkegaard, Sarte, per poi ricollegarsi al pensiero di Michele Torre, psichiatra del '900, che fu direttore dell'Istituto di Clinica Psichiatrica e della Scuola di Specializzazione in Psichiatria nell'Università di Torino, di cui fu allievo.

Ampiamente convinto che si stia configurando ormai una nuova visione del mondo, in una prospettiva antropologica, desunta da alcuni concetti chiave della filosofia esistenziale è risultato essere **Ferdinando Brancaleone**, che ha discusso su *Antropologia neo-esistenziale, psicoterapia e professioni d'aiuto*. Egli ha posto in evidenza un fattore che ritiene direttamente legato alle filosofie dell'esistenza, quello degli stati di coscienza. Ricollegandosi al concetto di *relazione* espresso da Spinelli,

Brancaleone ha ricordato che il principio fondamentale di quelle che definisce “filosofie dell’esistenza” è “l’esistenza precede l’essenza”.

Lo psicoterapeuta **Domenico Bellantoni** (ALÆF e UPS di Roma) ha proposto *Linee guida per una strategia analitico-esistenziale frankliana*, mentre **E. De Monte** e **Antonio Tamburello**, prof. Straordinario di Psicologia Clinica dell’UER hanno illustrato *Il concetto di matrice d’ordine dei significati di vita tra perpetuità e divenire*. Lo psichiatra **Luigi Scapicchio**, direttore di «Psichiatri Oggi», nella relazione *Il desiderio di felicità*, ha ripercorso le definizioni del concetto nella storia della filosofia. Lo psicoterapeuta **Javier Fiz Perez**, bioeticista e docente UER, ha sostenuto le ragioni etiche di una *Psicologia sociale e filosofia esistenziale per un approccio integrale*, mentre la psicoterapeuta **Anna Contardi**, ricercatore in Psicologia Clinica dell’UER, discutendo su in *Integrità e benessere nel modello cognitivo-causale*, ha inteso evidenziare come peculiarità del modello cognitivo-causale il puntare a favorire il contatto con il senso di valore personale esistente in ogni persona, a prescindere da altre condizioni emotive, situazionali e relazionali.

Un terzo seminario, quindi, chairman **Giovanna Borrello**, filosofo e counselor filosofico, ed **Anna Paladino**, psicologa e pedagoga, ha affrontato la tematica su *La donna e la psicoterapia esistenziale*, in cui **Elisabetta Zamarchi**, consulente filosofico e membro del direttivo SICof (Società Italiana di Counseling filosofico), riflettendo su *Vite femminili nell’ossimoro di una dipendente autonomia: quale il progetto esistenziale delle donne del III millennio?*, ha esposto «l’idea di una “cura filosofica” tesa a chiarificare a ciascuna il valore unico dell’esperienza soggettiva, quale discrimine contro l’adesione irriflessa a modelli di femminilità seriale o a utopie di fusionalità relazionale». Successivamente, **Viviana Lo Schiavo**, psicologa e counselor di Napoli, ha presentato la Mediazione Esistenziale come ulteriore modalità di intervento nel panorama del Counseling Esistenziale. Infine, **Vittorio Volterra**, psichiatra e docente di Psichiatria forense presso l’Università di Bologna, e **Viviana Visca**, criminologa di Trento, hanno riconosciuto il beneficio di un approccio esistenziale nell’intervento di cura dei soggetti autori di stalking.

Un ulteriore contesto seminariale ha presentato *Le applicazioni del modello esistenziale nelle professioni d’aiuto*, chairman **Fernando Boscaino**, sociologo e counselor esistenziale. Il professore emerito di Psichiatria della Seconda Università di Napoli, **Antonio Scala**, ne ha illustrato i risvolti nella riabilitazione psicosociale, laddove la Comunità Terapeutica viene ad assumere una importante funzione pedagogica-terapeutica, giacché, applicando il concetto del “prendersi cura” piuttosto che di semplice “cura”, focalizza l’attenzione non ai sintomi, ma alla Presenza, ponendosi, dunque, l’obiettivo non tanto di aiutare il paziente nel recupero di abilità

perdute, quanto piuttosto riabilitarne il “modo d’essere”, nelle varie dimensioni: corpo, spazio, tempo, relazioni. **Daniel Sousa**, docente dell’Istituto Superiore di Psicologia Applicata di Lisbona, ha invece proposto il metodo dell’*Analisi Fenomenologico-Genetica* dell’esistenza, derivato dal “metodo fenomenologico statico e genetico” di Husserl, descrivendolo come capace di sublimare la dicotomia esistente nell’ambito della psicoterapia esistenziale tra metodi descrittivi o ermeneutici d’intervento. *La pratica filosofica e il pensiero fenomenologico-esistenziale. Opportunità e spunti di riflessione* ha affrontato l’intervento di **Giancarlo Marinelli**, counselor filosofico SICof, mentre **Silvana Ceresa**, psicologa, psicoterapeuta, membro del direttivo SIPE, si è espressa su *Psicoterapia e Counseling filosofico: differenze e peculiarità*, ribadendo l’opportunità di una comunicazione tra i diversi ambiti per evitare di incorrere nel rischio che Jung definiva di una “psicologia senz’anima”, che decade a sociologia dell’individuo. Ha fatto notare come in realtà psicologia e filosofia si rispecchino l’una nell’altra, e soprattutto di come entrambe costituiscano «un “apprendimento”, non dei primi livelli, ma di deuterio-apprendimento alla Bateson, dell’apprendere ad apprendere, per mezzo dell’acquisizione di strutture cognitive attraverso l’esperienza».

Il risultato positivo del convegno sarebbe stato ben diverso senza l’apporto organizzativo di **Anna Desiato**, psicoterapeuta e counselor esistenziale, **Rosa Sgambato**, psicologa e counselor esistenziale, **Sara Boscaino**, giovane sinologa e interprete, e **Renato Massimiliano Buffardi**, consulente filosofico e counselor esistenziale che hanno contribuito alla fruibilità dei lavori seminariali e alla gestione delle impellenze organizzative.

Nel complesso, dunque, nella ricchezza degli interventi, che hanno fatto luce sulle tante sfaccettature del contesto esistenziale, si sono visti emergere i punti di contatto, sulla base dei quali si potrà lavorare per redigere un atto che formalizzi “l’unità nella molteplicità”, direi, del contesto italiano, nell’ottica, a sua volta, della relazione col contesto mondiale.

Redatto da Rosa Ciacco, con integrazione e interventi di Guido Traversa.